

# CRONACA

E-MAIL: [cronaca.mo@gazzettadimodena.it](mailto:cronaca.mo@gazzettadimodena.it)

**PER IL TUO RISPARMIO**

**GENERALI**  
VIA EMILIA EST 971 - MODENA  
Tel. 059.3684011  
[agenzi.modenaviemiliaest@generali.com](mailto:agenzi.modenaviemiliaest@generali.com)

## La città ritrova una meraviglia



## Dopo dieci anni il "Salone d'onore" di Palazzo Ducale riapre le sue porte

Era chiuso dal 2010 per tutelare i 440 metri quadri di pitture. Il restauro da 250 mila euro ha messo in sicurezza le opere

Stefano Luppi

**C**osa abbiano provato Napoleone e Giuseppina Bonaparte entrando, il 25 giugno 1805, nel Salone d'onore del Palazzo Ducale - Accademia militare, non lo sappiamo. Quel che è certo è che la riaper-

tura, celebrata ieri mattina con la presenza delle massime autorità cittadine invitate dal comandante Rodolfo Sganga, dello spazio principale dell'edificio di piazza Roma lascerà tanti a bocca spalancata. Questo luogo di celebri fasti infatti da quasi dieci anni, dal marzo 2010, era precluso: troppo a rischio le pitture tanto che pure

il comandante dell'Accademia che ha l'ufficio di fianco poteva visitarlo saltuariamente. Poi, per fortuna, sono stati avviati i lavori sui 440 metri quadrati di pittura dipinta nel 1696 dal bolognese Marcantonio Franceschini. Pochi mesi di restauro, realizzato innalzando un ponteggio di oltre trenta metri, hanno permesso

di raggiungere l'obiettivo con un impegno economico di 250 mila euro da parte di Fondazione di Modena (tramite l'Art Bonus). Sul posto da maggio a novembre scorsi i rappresentanti delle imprese Ingegneri Riuniti e Arca Srl con i tecnici Paola Righi, Giovanni Daniele Malaguti e Giuseppe Iadarola.

«Abbiamo lavorato qui per lungo tempo - spiega l'architetto Malaguti - ed è stato faticoso ed emozionante. Per me ancora di più perché vivo e lavoro in piazza Roma, un vero privilegio. Abbiamo pulito tutte le pitture, eseguito la velinatura, ossia il consolidamento precedente il vero e proprio restauro nelle zone che erano a rischio di distacco. Abbiamo realizzato l'intera battitura manuale della superficie trattando le parti pittoriche da rinforzare con l'uso di malta a base calce. In questo modo abbiamo rinforzato l'intera pittura e successivamente abbiamo tonalizzato con velature a grassello la superficie. Anche grazie alle fotografie di Ghigo Roh e a una termografia approfondita abbiamo dato alle restauratrici un quadro approfondito sul quale intervenire».

**UN GIOIELLO DI LUCE**  
ALCUNE IMMAGINI DEL RITROVATO SALONE D'ONORE RESTAURATO

**L'architetto Malaguti:**  
«Un lavoro lungo e faticoso ma pure un privilegio e un'emozione»

**Il generale Sganga:**  
«Sono fortunato ad inaugurarlo e poterlo restituire alla cittadinanza»

Il risultato mostra un salone dai colori accesi: «È stato molto emozionante - spiega Paola Righi - lavorare a contatto con queste pitture di Franceschini e dei colleghi Luigi Quaini ed Enrico Haffner, che si ispirò all'Ariosto realizzando Giove che incorona Bradamante alla presenza degli dei dell'Olimpo. La me-

tafora richiama la gloria Estense e il committente, il duca Rinaldo che rinuncia al cardinalato per sposare Carlotta di Braunschweig. Ci sono particolari meravigliosi che dal basso non si vedono, come gli orecchini di perla di Bradamante o le vesti damascate dei personaggi di contorno». Come detto questo luogo è rimasto invisibile per dieci anni, come riassume il generale Sganga accompagnato dal prefetto Patrizia Paba, dal sindaco Gian Carlo Muzzarelli e dal presidente di Fondazione Paolo Cavicchioli: «Il salone viene restituito a tutti tramite le visite guidate che portano nel palazzo numerosissime persone ogni anno. Ci sono stati vari problemi legati ai distacchi della pittura, al terremoto 2012 alle analisi per i problemi causati dal passaggio dei bus vicini al palazzo. Poi la pedonalizzazione di piazza Roma, oggi bellissima, ha risolto le cose e ora sono fortunato a inaugurarlo dopo il lavoro dei precedenti generali: Tota, con il quale tutto è partito, Camporeale, Mannino. Ora penseremo all'illuminazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IL MISTERO

Quegli strani numeri sotto la balaustra



Lungo l'intero perimetro del salone, nella parte non restaurata in questa occasione, sotto la balaustra, sono stati posizionati alcuni numeri. I tecnici non sanno cosa rappresentino, ma sono recenti, preceduti da una "E" e in prossimità di piccoli buchi. La motivazione, dunque, deve essere legata a lavori passati. Spariranno in occasione di prossimi restauri, perché senza dubbio occorrerà ancora in-

### LA TECNICA

Trovati antichi chiodi settecenteschi



I restauratori hanno individuato alcuni strumenti tecnici originali. Spiega il comandante Sganga: «Sono state individuate tutte le chiodature settecentesche utilizzate per costruire l'intera architettura relativa a questa celebre pittura. Inoltre gli addetti hanno ritrovato una targhetta incisa con alcuni dati: probabilmente l'avevano consacrata durante la realizzazione della pittura due secoli fa».

### LA STORIA

Lo sfregio dell'esercito di Napoleone



Il Salone d'onore non ferma l'esercito di Napoleone che a fine 700 prende possesso della reggia ducale. Durante gli anni della Rivoluzione francese vengono distrutti nella "Gran Sala" tutti i busti dei duchi dello scultore bolognese Antonio Traeri. Qui, fino al 1814, si riuniva il "Consiglio del governo provvisorio" e il luogo, il 2 febbraio 1815, subì anche un terribile incendio che distrusse molti dei sal-